

La Repubblica 30 Aprile 2010

Catania, la mafia del "caro estinto" Diciotto arresti nel clan Santapaola

CATANIA — La mafia catanese controllava anche il business dei funerali. Anzi, ne aveva il monopolio. Un'economia, quella del "caro estinto", dai numeri astronomici e che fa leva sul dolore e sulla debolezza psicologica dei parenti di chi muore in ospedale. Così al momento giusto, e spessissimo ancor prima che il paziente spirasse, c'era sempre un infermiere, o un addetto dell'obitorio, che sfilava dalla tasca il bigliettino dell'agenzia di pompe funebri che avrebbe sbrigato ogni faccenda con la massima celerità. Quell'agenzia, è stato evidenziato dalle indagini della Dia di Catania, agiva per conto della famiglia del boss Natale D'Emanuele, cugino di Nitto Santapaola. E ieri a D'Emanuele e ad altre 17 persone (una è ancora irreperibile) sono stati notificati altrettanti ordini d'arresto per associazione mafiosa, estorsione, illecita concorrenza e corruzione.

Il meccanismo grazie al quale, stimano gli investigatori, quattro anni fa 2.050 funerali, cioè il 50 per cento del totale, sarebbero stati "curati" dal gruppo di D'Emanuele, è stato ricostruito grazie alle dichiarazioni di un pentito. E le indagini sono scattate dopo il ritrovamento di armi avvenuto due anni fa proprio all'ospedale Cannizzaro. E stato proprio il collaborante a raccontare che gli infermieri e gli addetti all'obitorio dell'ospedale Cannizzaro di Catania intascavano dal clan D'Emanuele 250 o 300 euro per ogni "segnalazione". Una volta acquisita l'informazione, entravano in azione gli uomini del clan. La Procura ritiene infatti che il boss Natale D'Emanuele gestisse direttamente il business e che, dopo la sua cattura, gli siano subentrati i figli Antonino, arrestato ieri, e Andrea, ancora irreperibile.

In carcere anche due ex custodi del Cannizzaro, Francesco Spinale e Rosario Romeo, e i gestori del servizio di onoranze funebri per conto dei D'Emanuele, i fratelli Giuseppe e Santo Alessandro Spampinato. Arresti domiciliari per due vigili urbani, Angelo Antonello Agosta di Pedara e Camillo Nastasi di Aci Castello; per quattro infermieri ausiliari, Salvatore Cannizzaro, Salvatore Gulisano, Sergio Paresi, Pietro Santangelo; e un ex collega, Orazio Massimiliano Leotta.

Michela Giuffrida

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS